

SCUOLA. La mattina a lezione, il pomeriggio dibattiti e film: «Meno studenti in classe»



Ore 17, i professori okkupano Al liceo Orazio docenti in rivolta per il contratto

Settimana di occupazione al liceo «Orazio» a Talenti. Ma questa volta ad occupare la scuola, anzi a «preoccupare» senza interrompere la didattica, sono i docenti che chiedono la riduzione del numero degli alunni per classe, aggiornamenti periodici obbligatori, mantenimento del potere d'acquisto degli stipendi, e esprimono preoccupazione per i rischi di privatizzazione della secondaria superiore. Lezioni al mattino e dibattiti e film al pomeriggio

LUANA GENINI

Ore 17 aula magna del liceo classico «Orazio». Sedie in cerchio che si spostano continuamente per far posto a nuovi arrivati. Tira una da «occupazione». O meglio da «preoccupazione». E si discute acerbamente se restare o meno a domare nella scuola occupata. Ma a discutere, questa volta non sono gli studenti ma gli insegnanti. Qualcuno il sacco a pelo l'ha già portato e l'ha strolciato a ridosso della parete di fondo sopra la pedana di legno. Ma sembra subito improbabile che quel gruppetto di ultraquarantenni possa restare a dormire all'addiaccio sul pavimento. E infatti a tarda sera si decide di desistere. Stanotte tutti a casa. La settimana di agitazioni è stata

decisa a larga maggioranza dai docenti dell'«Orazio» venerdì scorso nel corso di un'affollatissima assemblea disretuale (400 insegnanti molti venuti dalle scuole vicine). Assemblea infocata sullo stato delle trattative sindacali relative al rinnovo del contratto ma anche sulla condizione docente e sulla situazione di abbandono della scuola. Alla fine la decisione di passare dalle parole ai fatti e di rendere visibile un disagio umato e professionale che ha ormai superato il limite di guardia. A maggioranza i docenti aderenti a varie strutture sindacali dalla Cgil allo Snaals, ai Cobas, hanno deciso di «preoccupare» dal 20 al 24 marzo e hanno stilato un calendario di in-

contri e dibattiti tutta pomeridiana dopo le 16. «Preoccupare» per chi è la mattina questi professori continuano a fare lezione. Non vogliono assolutamente danneggiare i ragazzi interrompendo la didattica. Al pomeriggio invece si prendono la scuola per discutere di ciò che sta loro a cuore. Il programma prevede proiezione di film (si comincia con «Fahrenheit 451») e di dibattiti su democrazia sindacale, astronomia, sistema previdenziale e quant'altro. Ma come fare per far sì che la voce dei docenti si faccia sentire? Lezioni pomeridiane in quell'aula magna che due mesi fa ha fatto da cornice alla protesta studentesca contro la riforma D'Ondino era proprio questo il leit motiv occupazione, noialtra e dunque «spettacolarizzazione» della lotta, oppure no? Paolo Oglietti docente di scienze leader dei Cobas e l'ha messa tutta per convincere i colleghi a fermarsi per la notte senza però smontare le loro difese. E sta in una raffica di rifiuti bene l'auto-consegna pomeridiana ma per chi rifiuta a questa sceneggiata poco decorosa? «Mi rifiuto di fare l'Ambrà della lettera» ha detto chiaro e tondo Anna Maria de Santis docente di lettere. «Io non sono d'accordo sul fare scandalo. E

Oglietti scherzando ha dovuto ammettere che in questa occupazione «si scontrano due anime anziché tre: coloro che sono preoccupati a casa, coloro che sono preoccupati nel pomeriggio e coloro che sono preoccupati anche la notte». Poco distante gli studenti ieri sono venuti a scuola in gran quantità per portare solidarietà ai loro insegnanti. «Quando abbiamo fatto l'autogestione - hanno ammesso - solo pochi docenti ci hanno appoggiato. Ora siamo qui perché noi teniamo che la loro rivendicazione ci coinvolga direttamente». E si sono preoccupati di far sapere che anche i genitori se pure con qualche meraviglia iniziale hanno finito per comprendere. Un segnale di rivolta dal basso quello dei docenti dell'Orazio innanzi tutto contro le «catastrofiche prospettive del nuovo contratto». «Quello che sta trapelando delle trattative fra sindacati e Aran. La gente che si occupa della contrattazione per il pubblico impiego - dice Oglietti - è un aumento salariale contenuto all'interno del 6 per cento che non riesce a coprire neppure la diminuzione reale di stipendio che c'è stata a partire da gennaio. Si parla dell'eliminazione del congedo straordinario per ma-

lattia di introduzione di fasce di camera stipendiale a discrezione della dirigenza di limitazione del diritto di sciopero». La professoressa Di Leo è una signora bionda elegante il foulard al collo è immediata e franca. «Insegno da 30 anni e guadagno due milioni. La capacità di acquisto del mio stipendio è andata calando progressivamente. Nella scuola non c'è camera. La differenza fra chi entra e chi esce dopo anni di lavoro è insonna. Quella dell'insegnante è una categoria professionale riconosciuta poco o niente». Anna Maria De Santis. «Se siamo qui non è per scummiare i nostri alunni. Non stiamo giocando. Siamo infurati e costretti a scegliere forme di protesta visibili. E sia chiaro che questa richiesta salariale viene da gente che vuole fare bene il suo lavoro che chiede al contempo un aggiornamento reale e si batte per una scuola efficiente». Nel mirino della protesta anche i sindacati. «Ma nessun contratto» - dice Anita Benassa del Coordinamento insegnanti romani - è stato più clandestino di questo. Poca informazione e mancanza di comunicazione fra la base e i dirigenti. Domani la protesta si trasferisce a via del Corso con un sit in si fronte all'Aran

In quattro istituti di educazione permanente del Comune un regolamento dell'89 autorizza il doppio lavoro. Se un vigile urbano insegna arte alle serali

Le quattro scuole serali del comune, ricchezza secolare della città sono nei guai. La bocciatura al Coreco di una delibera del Campidoglio per l'assunzione dei precari, e il tentativo di «mettere ordine» in una situazione che consentiva una sorta di doppio lavoro, hanno prodotto disagi, polemiche e malcontento. E ora si pensa a una istituzione per raccogliere e sviluppare un'esperienza preziosa, al servizio di 1500 cittadini ogni anno.

RINALDA GARATI

Il portone di legno scuro conduce in un paese delle meraviglie. E dei molti problemi. Perché la bellezza di arazzi e sculture, incisioni e affreschi, ceramiche e dipinti, la tradizione centenaria di qualità dell'insegnamento, i grandi laboratori ben attrezzati sotto le ampie arcate, l'affluenza costante di studenti che vengono da Roma, da Londra e Berlino ma anche dall'Australia, non basta e la scuola Arti Ornementali S. Giacomo (insieme alle altre tre «serali» comunali Zabaglia Rolli Scienza e tecnica) attraverso un momento di confluenza per le «gravi carenze gestionali ed organizzative dovute al disinteresse delle precedenti Amministrazioni». Così spiega un apello al Campidoglio.

si dice ci siano anche un ragioniere e un vigile urbano, altri dalle FS e da una Usl, c'è persino un dipendente del ministero della Difesa. Poi ci sono i professori con incarichi a tempo determinato un gruppo ha presentato ricorso ed è stato assunto un secondo gruppo. Era cambiata la normativa e la loro non era una presenza prevista in pianta organica. Il Campidoglio ha tentato di usufruire delle opportunità offerte dal decreto Maroni. Ma il Coreco sulla base di un regolamento del 1989 che consente solo a persone già dipendenti dalla pubblica amministrazione di insegnare nelle serali comunali ha bocciato la delibera che prevedeva l'assunzione a tempo determinato fino a giugno dei 22 insegnanti rimasti precari.

situazione confusissima, nella quale era indispensabile dice Fiorella Fannelli, fino a ieri assessore al personale e da oggi assessore alla scuola «mettere ordine». Dal punto di vista sociale è inammissibile se un padrone privato dà ai suoi lavoratori che ha in più non occasionalmente il sindacato pretende che si facciano nuove assunzioni. E non è che agli operai non faccia comodo lo straordinario ma c'è la responsabilità sociale. Tanto più in una pubblica amministrazione e in un momento difficile per l'occupazione. Così un provvedimento del Comune ha limitato a sei ore al giorno il tetto limite settimanale eliminando una situazione che consentiva ad alcuni lavoratori di aggiungere alle 36 ore impegnate nel primo lavoro 15-16 ore settimanali nelle serali. Per la verità pagate pochissimo, ventimila lire l'ora al ora.

essersi visti limitare le ore di lavoro e non solo. «Vengo qui per amore del mio mestiere non certo per il guadagno» dice Mario Sportelli che al mattino lavora al liceo artistico da dieci anni insegna incisione alle serali e si definisce con orgoglio «figlio e nipote d'arte». Ma qualcuno brontola che se alle «Arti Ornementali» gli insegnanti sono tutti qualificatissimi da altre parti le cose non stanno così.

La chiave non si trova. 130 bimbi della materna restano per la strada. Il custode, unico detentore delle chiavi, non è arrivato al lavoro e 130 bambini sotto i sei anni sono rimasti in strada, ad aspettare, per oltre tre ore. È successo ieri mattina in una scuola materna di via Comana, al Nuovo Salario. I bambini, secondo quanto ha raccontato poi un genitore, erano stati accompagnati, come tutte le mattine, parte dai genitori e parte dal pulmino del Comune. Ma la porta della scuola, stamani era chiusa. Il custode però, per motivi che non sono stati ancora chiariti, non è arrivato. «E noi - hanno replicato i genitori - siamo stati costretti ad aspettare insieme ai bambini e alle maestre che qualcuno in circoscrizione trovò la chiave e aprì le porte». Alla fine, alle 11 passate e dopo diversi tentativi andati a vuoto, la chiave è stata trovata. «Ma questo - hanno fatto notare i genitori - solo dopo che noi abbiamo occupato la strada e fermato il traffico coinvolgendo nel nostro problema i vigili e la polizia. Sull'accaduto il presidente della quarta circoscrizione, Paolo Cento, ha avviato un'indagine amministrativa per verificare se esistono delle oggettive responsabilità del personale della scuola o del personale della circoscrizione».

I precari
Nelle scuole serali insegnano da diversi anni 47 professori «reperiti» nella pubblica amministrazione. 28 vengono dal ministero della pubblica istruzione, 1 dai beni culturali, 12 dal Comune. E tra questi

Doppio lavoro?
Lo spirito della norma era di tutelare il Comune rispetto ad eventuali richieste di assunzione. L'effetto è però quello di rendere praticabili forme di quasi doppio lavoro di norma vietate. Insomma una

L'indagine della Corte dei conti

Terzo avviso a Tecce. Avrebbe usurpato funzioni del ministro

La Corte dei conti ha firmato ieri il terzo avviso a dedurre per il rettore dell'Università La Sapienza Giorgio Tecce. Questa volta si tratta dell'indagine sulle «promozioni facili». Secondo i magistrati, il rettore avrebbe «usurato le funzioni del ministro dell'Università, unico competente alla ripartizione dei posti fra i diversi atenei, attraverso un formale decreto ministeriale, la cui mancanza è esplicitamente riconosciuta nei decreti rettorali».

NOSTRO SERVIZIO

La Corte dei conti ha inviato al rettore dell'Università «La Sapienza» Giorgio Tecce un altro «avviso a dedurre» nell'ambito di una vicenda relativa all'inquadramento di personale in una qualifica superiore in violazione del parere espresso dal Consiglio di Stato e delle disposizioni ministeriali in materia. È la terza volta che il rettore è destinatario di un provvedimento del genere. I primi due «avvisi» peraltro si riferiscono alle indennità percepite dal poliziotto Umberto I della capitale. Questa volta invece la magistratura contabile si è occupata di alcune promozioni cosiddette «facili» nella struttura universitaria una vicenda che interessa alcune centinaia di dipendenti per svariati miliardi di presunto danno erariale. Nell'avviso la Corte parla di «abuso d'ufficio di inaudita gravità» tenuto conto fra l'altro che il rettore in mancanza di posti avrebbe «saccheggiato» senza titolo la dotazione di organico nazionale prevista per tutte le università d'Italia.



Giorgio Tecce

Secondo i magistrati il rettore avrebbe «usurato le funzioni del ministro dell'Università, unico competente alla ripartizione dei posti fra i diversi atenei attraverso un formale decreto ministeriale la cui mancanza è esplicitamente riconosciuta nei decreti rettorali». Oltre a questo il Rettore avrebbe «inventato decorrenze giuridiche ed economiche prive di qualsiasi supporto normativo». Nell'avviso si parla infine di danno erariale rappresentato dal maggiore esborso dovuto alla differenza di stipendio fra la qualifica investita e quella superiore «illegittimamente conferita ad una moltitudine di dipendenti».

prendendo come punto di riferimento l'organico nazionale ed i finanziamenti su scala nazionale come hanno fatto la maggior parte delle università italiane ad esempio Siena». Ma nel mirino della Corte dei conti ci sono in particolare una serie di decreti rettorali che risalgono al 1993, che prevedevano l'inquadramento nella categoria superiore del personale appartenente alla stessa qualifica, con il profilo professionale di collaboratore tecnico, collaboratore di biblioteca, collaboratore contabile, collaboratore ufficio tecnico, collaboratore amministrativo e collaboratore elaborazione dati. Per questi dipendenti è stato deciso con i provvedimenti adottati dal rettore l'inquadramento nell'ottava qualifica ed inoltre è stato successivamente stabilito di anticipare la decorrenza economica dei benefici derivanti dal nuovo inquadramento facendola coincidere con quella giuridica. Secondo la magistratura contabile i provvedimenti decisi da Tecce contrastano con i «limiti invariabili» posti dal Consiglio di Stato e dal ministero dell'Università.

CASA DELLE CULTURE
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA
TECNICHE DI SCRITTURA
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne
Docenti: Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana - Loredana Rotondo - Chiara Tozzi - Cristiana di San Marzano
Curatrici del progetto: Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini - Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta - Laura Vestri
Organizzazione: Federica Barozzi - Ilaria Raimondi
27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa	Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17.00	20.00
		sabato 27 maggio	h 9.30	13.30
		domenica 28 maggio	h 9.30	13.30
Poesia	Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17.00	20.00
		sabato 3 giugno	h 9.30	13.30
		domenica 4 giugno	h 9.30	13.30
Televisione	Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19.00	21.00
		A partire dal 3 maggio	fino al 5 luglio	
Giornalismo	Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19.00	21.00
		A partire dal 26 aprile	fino al 30 giugno	
Sceneggiatura	Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19.00	21.00
		A partire dal 28 aprile	fino al 30 giugno	

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995.
Per tutte le informazioni: CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 00153 Roma Tel. 58310252 Fax 58310253